

A che punto è la discussione parlamentare

# RICERCA SCIENTIFICA E SCELTE LEGISLATIVE

Al testo elaborato dalla commissione istruzione della Camera il governo ha risposto con un progetto che diverge su questioni sostanziali

Unanime è il consenso nel constatare che oggi, in base alla mancanza di una politica della ricerca scientifica, costituisce una delle principali cause della grave crisi economica che il paese attraversa. Se è vero che anche altri paesi, europei e non, vivono il travaglio di questa crisi, è altrettanto incontestabile che l'Italia più di altri paesi mostra una particolare vulnerabilità per l'arretratezza del suo apparato produttivo, per aver scelto un ruolo subordinato rispetto ai monopoli internazionali, per aver paralizzato il sistema dei servizi sociali con la prassi del sottogoverno, per aver sperperato sull'altare degli interessi parassitari un ingente patrimonio di risorse morali, intellettuali e materiali.

Il ministero del Bilancio e della programmazione cominciava, all'inizio degli anni '70, nel famoso Progetto 80, a individuare le cause del ritardo tecnologico del paese, ma non aveva ancora il coraggio politico di denunciare le responsabilità che sarebbero risultate chiaramente dalla confessione fatta nel '73 dall'allora ministro per le Partecipazioni statali, Ferrari Aggradi, a presentazione del bilancio di previsione. Si diceva, infatti, in questo documento, che l'Italia assumeva deliberatamente il passivo della bilancia tecnologica, per acquisto all'estero di brevetti e conoscenze, con la conseguente subordinazione del nostro paese rispetto ai paesi ad alto sviluppo tecnologico, in quanto, mancando di un mercato militare e spaziale, il governo italiano non trovava remunerativi gli investimenti nei settori trainanti della ricerca.

Con la proposta del Programma economico nazionale per il quinquennio '73-77, si delineava tuttavia, anche da parte delle forze di governo, una maggiore consapevolezza della urgenza di una svolta negli indirizzi delle scelte economiche. Viene ribadita per l'Italia la necessità di adeguarsi agli altri paesi della CEE per quanto riguarda gli investimenti per ricerca e sviluppo. Si fissa addirittura nella cifra di 3.200-3.300 miliardi lo sforzo quinquennale per la ricerca. Ma a compimento dell'opera non permangono che pochi, superati appena i 1.100 miliardi. Dalla relazione annuale all'assemblea del Consiglio nazionale delle ricerche, del 26 settembre scorso, apprendiamo inoltre che al di là dell'esiguità degli stanziamenti per la ricerca (958 miliardi, di cui 449 per il settore pubblico e 509 per quello delle imprese), non permettono di neanche quest'anno di raggiungere la media della CEE nei confronti del prodotto nazionale lordo, continua a diminuire il personale tecnico-scientifico impiegato nella ricerca, con pauroso calo nel settore pubblico dove si passa da 39.560 addetti nel 1971, ai 27.628 di quest'anno.

Nella relazione del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Faedo, viene anche segnalato uno dei tratti più gravi della politica della ricerca in Italia: la mancanza di coordinamento nella spesa pubblica tra settore privato e pubblico, l'impossibilità di conoscere a tutt'oggi quanti centri operino, spesso con totale finanziamento pubblico, nei diversi settori della ricerca, e soprattutto per quali obiettivi.

Questa mancanza di programmazione coordinata ha avuto pesanti riflessi sulle strutture della ricerca. Sulla ricerca fondamentale ha pesato la mancata attuazione di una vera e sostanziale riforma dell'Università, e sui centri di ricerca, laboratori, istituti e stazioni sperimentali dipendenti da vari enti pubblici, ha pesato una politica settoriale di interventi discontingenti, non collegati tra loro e soprattutto divaricati rispetto ai grandi bisogni reali dei lavoratori e della società civile.

In questo quadro si inseriscono le varie proposte di legge che i singoli partiti hanno presentato alla Camera. Hanno fatto seguito alla proposta comunista (G. Berlinguer) del 2 aprile 1974, quella liberale, (Badini Confalonieri), democratico-cristiana (Bianco), socialista (Mancini) e il 10 luglio scorso anche quella repubblicana (Bianini).

La commissione Istruzione della Camera ha già indicato le linee per un progetto unitario che è stato formalizzato dall'on. Giordano (del relatore della proposta, nella seduta del 16 luglio. Presentando il testo unifi-

## Una raccolta di scritti di Longo pubblicata a Mosca

MOSCA. 2. Una raccolta di articoli e discorsi di Longo è stata pubblicata a Mosca dalla casa editrice "Letteratura politica". La raccolta dei testi, che abbraccia il periodo 1946-1975, è stata curata da Sergej Dorofeev, Enric Smirnov e Afanasj Veleitkij.

Il volume contiene anche un profilo biografico di Longo scritto da Oleg Ivanitskij.

## La discussione sulla musica popolare in Italia

### Perché tanto interesse per il folk

Roberto Ivan Orano, uno dei fondatori del "Canzoniere Internazionale", ci parla della discussione sulla musica popolare in Italia.

Intervengo nella discussione sulla musica popolare, riprendendo l'interessante intervento di Luca Lombardi e la sua indicazione quando parli di "contatti tra gli specialisti dei diversi campi" e di eventuali "esiti di una collaborazione tra le diverse culture musicali" per portare come esempio di un modo di affrontare questi problemi l'esperienza fatta con il "L'Ingiustizia assoluta", cantata drammaticamente da attori, gruppo folk, bande musicali, messo in scena con la collaborazione del Teatro regionale toscano e del Teatro comunale di Pistoia, dal gruppo del quale faccio parte e dal Duo di Piacenza.

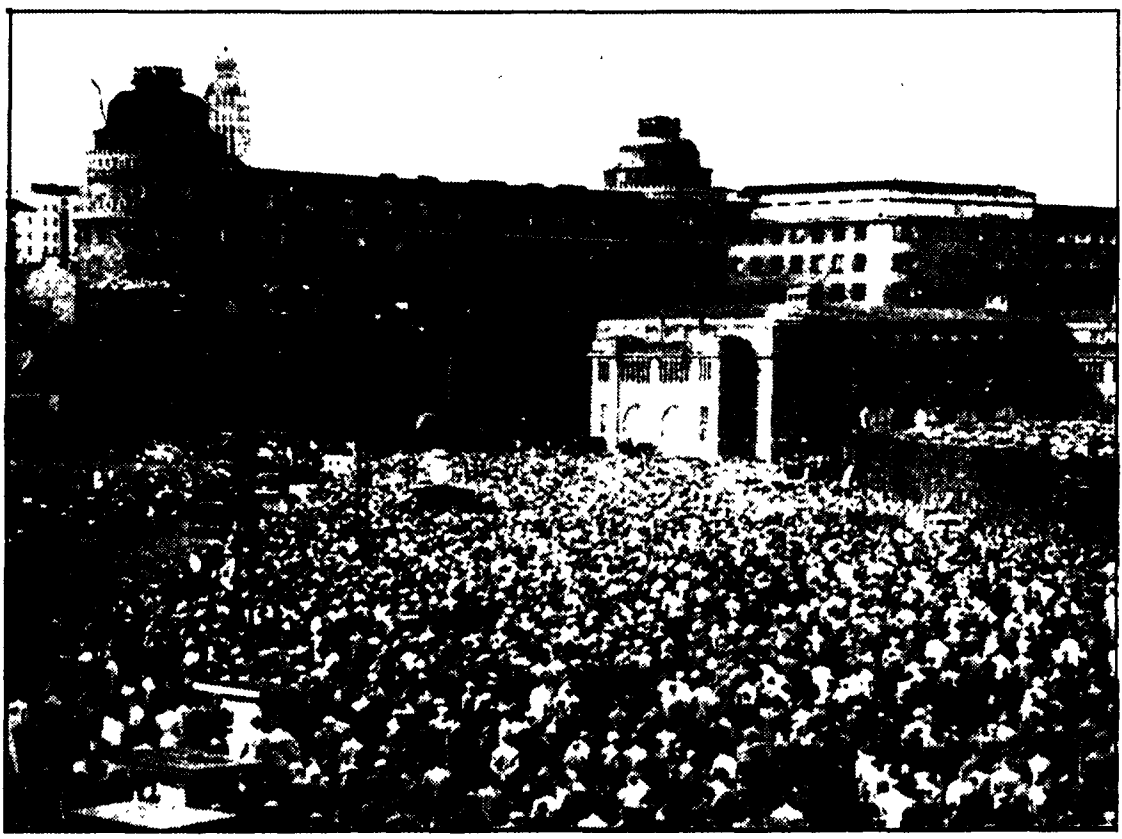
L'operazione fu interessante ed originale proprio perché realizzata, prima di tutto, in collaborazione tra diverse unità artistiche e cioè: Sergio Liberovici, compositore "colto" ma al tempo stesso uno dei primi in Italia che si sia occupato di canti popolari di contenuto sociale; Emilio Jona, autore del testo (lo fu anche per un'opera di Giacomo Manzoni, se non vado errato); Massimo Castri, regista; il Canzoniere Internazionale e il Duo di Piacenza, con il compagno Joe Boserman come organizzatore e coordinatore; la Banda musicale Borzognoni di Pistoia. In secondo luogo è da rilevare come la realizzazione di questa opera coinvolse il Teatro regionale toscano, il Teatro comunale di Pistoia, le maestranze della Breda, le organizzazioni democratiche della città, l'ARCI.

Quale fu il metodo di lavoro? Quali i risultati raggiunti?

L'ingiustizia assoluta (da una frase di Carlo Marx), era uno spettacolo sul problema della salute nella fabbrica. La prima difficoltà fu dunque quella di elaborare una struttura musicale-drammatica capace di evidenziare il passaggio dalla campagna alla città, la fabbrica, con la conseguente perdita di identità culturale. Il suo ricostituirsi su basi diverse, il sorgere di nuove forme espressive nelle situazioni di lotta. Si andava quindi dalla semplice emissione di fonemi della donna che narrava in prima persona, a strutture musicali tradizionali contadine (contrasti in ottave, etc.), al recupero della banda come momento di coscienza collettiva fino alla individuazione da parte degli autori di una espressione di lotta, che si trasformava in strumenti musicali e che esprimevano (come abbiamo visto) nel corso di tanti scioperi) ritmi e slogan differenti per creare alla

# Helsinki teme la recessione

L'ondata inflazionistica ha prodotto un aumento del costo della vita ed un sensibile deficit della bilancia commerciale, ma la percentuale dei disoccupati non supera il 2% - Le misure per prevenire un aggravamento della crisi sono al centro del dibattito per la formazione del governo - Attesa per il prossimo congresso del sindacato dei metallurgici - Le proposte dei comunisti



HELSINKI - Una manifestazione comunista in piazza Hakaniemi

**Dal nostro inviato**

HELSINKI, ottobre. Lo spoglio delle schede era ancora in corso quando nella notte tra il 22 e il 23 settembre la televisione finlandese aprì i suoi schermi al dibattito sui risultati elettorali. Rappresentanti di tutti i raggruppamenti politici, riuniti attorno a un tavolo, e caldo, mano mano che i risultati delle elezioni si precisavano, esprimevano il loro giudizio. Altri esponenti politici venivano invece interrogati al centro stampa istituito dal ministero degli Esteri per i giornalisti stranieri.

L'atmosfera, nel suo insieme, era tranquilla, quasi festosa. La polemica, anche nei momenti di maggiore viracità, rispettava sempre le regole della cortesia e della buona educazione. I comunisti e i loro alleati, che vedevano premiata dagli elettori la loro politica con un 2% in più di voti, sottolineavano l'importanza dell'azione unitaria delle forze della sinistra. I socialdemocratici si mostravano soddisfatti di aver potuto contenere il previsto calo nel modesta misura dello 0,9%.

«Tenuto conto delle condizioni», diceva il presidente del PSD, Kalevi Sorsa, ex capo del governo e probabile candidato alla stessa carica - possiamo dire che al nostro partito è andata abbastanza bene».

In termini soddisfatti si esprimevano anche i rappresentanti di partito, di centro e di quello conservatore che avevano progredito ri-

spettivamente dell'1,4 e dello 0,8%. Seuro in tutto e araro di parole, era soltanto Veikko Vennamo, presidente del partito rurale, che aveva giocato la carta di parole d'ordine qualunque e demagogiche e che aveva visto la sua forza elettorale franare dal 9,2% del 1972 all'attuale 3,6%.

## Trasformazione tumultuosa

Tutti i partecipanti al dibattito si trovarono d'accordo su un punto: la difficoltà di dare vita in fretta ad un governo con una larga base parlamentare. Un solo elemento appariva chiaro: l'aumento della forza contrattuale dei comunisti, ancora insufficiente tuttavia ad imprimere al paese una svolta. Ma come oggi, invece, la Finlandia ha avuto bisogno di scelte politiche nuove per uscire dalla crisi economica.

Con meno di cinque milioni di abitanti, dopo un processo di trasformazione tumultuosa che nel giro di poco più di mezzo secolo ha fatto scendere la parte della popolazione impegnata nell'agricoltura dai due terzi ad appena il 18%, la Finlandia può oggi a pieno titolo essere annoverata tra i paesi capitalisti industrializzati. Soltanto nel decennio tra la fine degli anni cinquanta e la fine degli anni sessanta, la produzione industriale è cresciuta del 50%, a un ritmo cioè tra i più alti del mondo. Le maggiori branche industriali

## Consumi superflui

Un secondo punto di vantaggio per la Finlandia rispetto ad altri paesi dell'Ovest è che essa non è soltanto paese esportatore di prodotti industriali finiti, ma anche di materie prime come legno e cellulosa, oggi molto preziose e quotate sui mercati mondiali. Si calcola che l'80% dell'industria finlandese del legno lavori per l'esportazione.

Risulta quindi chiaro che il deficit della bilancia commerciale finlandese è soprattutto nei confronti dei paesi industrializzati dell'Occidente, e in particolare della Germania federale, della Svezia e degli Stati Uniti, i cui prodotti hanno invaso il piccolo mercato finlandese espandendosi fino nella sfera dei consumi superflui e mettendo talvolta in difficoltà l'industria locale.

Viceversa, come conseguenza della depressione che ha colpito anche i suoi partners, la Finlandia ha visto nei primi sei mesi del 1974 le sue esportazioni verso l'Occidente salire del 30% circa. Di qui il pessimismo che circola a Helsinki tra gli esperti economici. Per contrastare il fenomeno, il governo finlandese ha inviato specialisti in altri paesi occidentali con lo incarico di studiare le possibilità di accrescere le esportazioni. Qualcuno però si chiede se non sarebbe meglio spendere gli stessi soldi per mandare specialisti nei paesi socialisti con l'incarico di studiare le possibilità di accrescere le importazioni da questi paesi.

L'aumento delle importazioni dall'Est per far adeguatamente crescere le esportazioni finlandesi in questa direzione, è uno dei punti del programma per il risanamento dell'economia proposto dai comunisti e dai loro alleati agli elettori.

Questo non significa, precisano i comunisti, chiudere la porta ai prodotti occidentali, ma operare una selezione e importare dall'estero soltanto quelle merci di cui il mercato e l'industria finlandese di trasformazione hanno effettivamente bisogno. Tali importazioni, dovrebbero essere sovvenzionate con i proventi di una tassazione sui

esempio, non provoca grossi drammi. Infatti, se il paese importa i due terzi delle materie prime energetiche di cui ha bisogno (petrolio, gas naturale e carbone) dall'Unione Sovietica e dagli altri paesi socialisti, le forniture vengono pagate ai prezzi mondiali; correnti, non in dollari, ma con prodotti industriali e agricoli i cui prezzi variano ugualmente insieme a quelli dell'energia.

In effetti, la bilancia commerciale con i paesi socialisti è in attivo e nei primi sei mesi del 1974 gli scambi con l'URSS sono ulteriormente aumentati del 40%. D'altra parte acquistando petrolio in cambio di impianti industriali, come avviene attualmente, la Finlandia assicura la luce di propria industria. Si spiega anche così per quale ragione malgrado l'inizio della recessione, l'industria metalmeccanica finlandese sia ancora in grado di assorbire manodopera.

## Ricordo del compagno Giacomo Calandrone

Ieri si sono svolti a Savona, con la partecipazione attiva di migliaia di compagni e di lavoratori, i funerali del compagno Giacomo Calandrone. La figura dello scomparso è stata rievocata dal compagno Natta per la Direzione del partito. Di Calandrone pubblichiamo questo ricordo che ci è stato inviato dal compagno Giovanni Serbandini.

Operario dell'ILVA condannato negli anni trenta dal tribunale speciale per la sua attività antifascista combattente in Spagna nelle gloriose file delle brigate internazionali e poi nella Resistenza contro i nazifascisti. Dopo la Liberazione segretario della federazione comunista di Catania negli anni della "guerra fredda" e dello scelsismo, con lo stesso impegno deputato della Sicilia al Parlamento per due legislature, pubblicista vivace e schietto (autore di "La Spagna brucia", "Comunisti in Sicilia", "Gli anni di Scelba", uscito proprio in questi giorni per i tipi di Einaudi), il compagno Giacomo Calandrone ha mantenuto immutata la sua tenerezza di militante fino agli ultimi mesi della sua vita. Nonostante il male inesorabile che lo aveva già duramente colpito, ha partecipato a Savona, una città natale, alla vittoria di una serena elezione del 5 giugno.

Ricordiamo una frase che ci disse negli ultimi giorni quando ormai sentiva quasi il bisogno di tirare un bilancio della sua esistenza: «Estate un mese della mia vita. Nonostante il male inesorabile che lo aveva già duramente colpito, ha partecipato a Savona, una città natale, alla vittoria di una serena elezione del 5 giugno».

Sotto la scorza di un carattere apparentemente ruvido, c'erano un grande cuore di uomo, di difensore dei lavoratori, di paladino della libertà, una serena e alta intelligenza di dirigente politico.

Oggi non lo ricordano commossi soltanto i suoi amici e compagni liguri. Lo ricordano anche i compagni di lavoro in tutta la sua profonda umanità che non era certo rinuncia alla intrinseca idealità. Lui stesso raccontò di quell'ufficiale medico che aveva preso parte alla spedizione fascista in Spagna, ma che «non aveva mai sparato», incontrato per caso in treno e al quale aveva rivolto una parola di amicizia e così aperto al confronto.

Costretto al letto dalla malattia, circondato dalle premure e dalle affettuose cure della moglie e dei fratelli, il compagno Calandrone ha avuto tempo anche per questi momenti estremi della sua inesorabile forza d'animo e della sua sensibilità. Lo abbiamo visto fino all'ultimo pieno di premure per la figlia adottiva alla quale era così tanto affezionato.

In molti oggi lo rimpianciano. Se il PCI ha perduto la speranza di Italia, lo si deve a militanti della tempra di Giacomo Calandrone, gariboldino di Spagna, compagno ed amico impareggiabile.

**Romolo Caccavale** **G. Serbandini «Bini»**

**Švejk contro l'Italia**  
Racconti 1904-1923  
**di Jaroslav Hasek**  
456 pagine.  
4800 lire.

Il meglio di Jaroslav Hasek inventore del «buon soldato Švejk» rovescio umile della grande cultura mitteleuropea.  
**Garzanti**